
»Aquae Patavinae«: un parco archeologico nel comprensorio euganeo

Francesca Ghedini and Patrizia Basso

This paper presents guidelines for the establishing of archaeological parks in Italy, as implemented in the study-case led by the University of Padua, concerning the Archaeological Park of the “Terme Euganee” near Padua. Geomorphologic surveys, historical and archaeological excavations, environmental analysis etc. have provided data necessary for reconstructing the history of the site. This was implemented in two recently established archaeological sites.

Key words: Archaeological park, Italian archaeological law, Euganean hot springs, Project »Aquae Patavinae«, Archaeological research.

Sui temi della valorizzazione dei beni archeologici il dibattito scientifico è stato in questi ultimi tempi particolarmente vivace: a partire da importanti momenti di discussione della fine del secolo scorso,¹ che ancor oggi costituiscono un ineludibile termine di confronto, i convegni e le riflessioni sulla questione si sono moltiplicati nel quadro più ampio delle problematiche della Public Archaeology,² al centro della riflessione sono stati posti gli aspetti dello studio e conservazione non solo di manufatti e monumenti, ma anche del paesaggio che li contiene, finalizzati alla conoscenza e alla comunicazione, proposta attraverso tecniche che si vanno continuamente affinando e mirano sempre più all’interattività (dalle esperienze di archeologia sperimentale³ alla virtual archaeology),⁴ senza trascurare il fondamentale momento dell’educazione e della formazione.

Nell’ambito delle diverse tematiche connesse alla valorizzazione è stato affrontato anche il delicato tema dei parchi archeologici,⁵ argomento particolarmente complesso a causa non solo dell’ampiezza del territorio interessato e del possibile conflitto con lo sviluppo urbanistico, ma anche del sovrapporsi di competenze fra Stato e Regioni e fra Enti pubblici e soggetti privati, titolari delle proprietà e delle responsabilità di programmazione e gestione dei siti.

Il vivace dibattito che si è aperto ha posto in chiara luce la necessità di un approfondimento degli aspetti normativi: l’unico riferimento a carattere nazionale è, infatti, contenuto nell’art. 101, comma 2 e) del Codice Urbani (DL 42/2004) che così definisce il parco archeologi-

Il vivace dibattito che si è aperto ha posto in chiara luce la necessità di un approfondimento degli aspetti normativi: l’unico riferimento a carattere nazionale è, infatti, contenuto nell’art. 101, comma 2 e) del Codice Urbani (DL 42/2004) che così definisce il parco archeologi-

1 Riccardo Francovich and Andrea Zifferero, eds., *Musei e parchi archeologici* (Firenze: All’Insegna del Giglio, 1999).

2 V. ad esempio Erminia Sciacchitano, ed., *Primo colloquio sulla valorizzazione: Esperienza, partecipazione, gestione* (Roma: [s.n.], 2012).

3 A livello europeo lavori fondamentali nel settore sono stati condotti dal Lejre Experimental Centre in Danimarca (www.english.lejre-center.dk) e dalla Buster Ancient Farm – Hampshire (www.buster.org.uk). In Italia un’esperienza di grande interesse in tal senso è la Terramara di Montale presso Modena (www.parcocomontale.it). Cfr. anche il recente dibattito in Bellintani, Moser, 2003.

4 Fra le varie iniziative, si menziona l’allestimento da parte del CNR-Istituto di tecnologie applicate ai beni culturali di una sala nel Museo Nazionale Romano delle Terme di Diocleziano del Museo virtuale della Flaminia antica, ove tramite quattro postazioni interattive e un maxischermo il pubblico ha la possibilità di esplorare vari complessi monumentali e paesaggi lungo la strada consolare romana.

5 V. ad esempio il recente *Archeologia e parchi archeologici: esperienze a confronto*, Aquisila 19 gennaio 2013.

co: *un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici e ambientali, attrezzato come museo all'aperto*. In realtà, a ben guardare, gli elementi essenziali che caratterizzano questo importante »luogo della cultura«, vale a dire archeologia, paesaggio, comunicazione, risultano chiari e ben indicati, e tuttavia non sufficientemente definiti nei contenuti e nei limiti, dal momento che in Italia *ambiti territoriali caratterizzati da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici e ambientali* sono diffusi su tutto il territorio. Di conseguenza poteva accadere (ed è accaduto) che pochi resti archeologici fossero qualificati dal pomposo nome di »parco archeologico«, grazie magari alla presenza di un paio di pannelli esplicativi, mentre ampie porzioni di territorio che presentavano tutte le caratteristiche esplicitate nell'articolo del Codice, continuavano a essere definite semplicemente »aree archeologiche«, con la conseguenza di creare equivoci ed errate interpretazioni.

Per porre mano alla complessa vicenda nell'agosto del 2008 il Ministro Sandro Bondi ha affidato a un gruppo di lavoro il compito di elaborare delle linee guida che facessero il punto della situazione italiana, all'interno del più vasto panorama internazionale e elaborassero un protocollo di buone pratiche, che potesse costituire un punto di riferimento per gli addetti ai lavori:⁶ nella prima fase si è proceduto, dunque, alla raccolta della normativa (nazionale⁷ e regionale)⁸

6 In realtà i gruppi di lavoro sono stati due: il primo, a cui hanno partecipato membri del MiBAC e dell'Università, ha prodotto un documento, che è stato pubblicato nel *Notiziario del Ministero per i beni e le attività culturali*, no. 89-91/2008-2009, 97-100; il secondo gruppo, ampliato a rappresentanti delle Regioni e degli Enti territoriali, ha rielaborato quel testo, ponendo particolare attenzione agli aspetti della conservazione del patrimonio e della valorizzazione territoriale, confluiti nelle *Linee guida per la costituzione e gestione dei parchi archeologici* (DM del 18 aprile 2012).

7 A partire dal D.P.R. 616/77, che ha comportato il trasferimento delle competenze in materia di aree protette dallo Stato alle Regioni, con la conseguente istituzione dei Parchi Naturali.

8 Le normative regionali presentano un approccio piuttosto vario, riconducibile a due matrici originarie: nel primo caso si pone maggiore attenzione agli aspetti paesaggistico-ambientali e il parco viene inserito nella pianificazione territoriale; nel secondo il parco è ricondotto nell'ambito dei luoghi della cultura o nella tipologia dei musei all'aperto.

relativa ai parchi e al censimento della consistenza (numerica e qualitativa) dei contesti archeologici che potevano rientrare in questa categoria. Da tali operazioni preliminari è emersa con evidenza una situazione di anarchia terminologica, da cui è conseguita la necessità di una più precisa definizione del concetto di Parco in relazione ai contenuti⁹. Da tale riflessione è conseguita anche l'aggiornata definizione che il gruppo ha proposto che così recita: *un parco archeologico è un ambito territoriale caratterizzato da importanti testimonianze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, culturali, paesaggistici e ambientali, oggetto di valorizzazione ai sensi degli artt. 6 e 11 del DL 42/2004, sulla base di un progetto scientifico e gestionale*.

Poiché nelle more della pubblicazione degli Atti il documento redatto dal gruppo di lavoro è stato pubblicato nel suppl. ord. 165, della G.U. 179 del 2 agosto 2012, in questa sede ci limiteremo ad esplicitare gli aspetti che riteniamo più innovativi, illustrando poi con l'esempio concreto su cui stiamo lavorando¹⁰ alcuni dei passaggi necessari alla realizzazione del parco.

L'iter procedurale

La fase preliminare

Le *Linee Guida* hanno cercato di affrontare tutti gli aspetti che caratterizzano un parco archeologico, suggerendo ai promotori del parco una sequenza di azioni che siano garanzia da un lato di

9 A partire dal significato dell'aggettivo »archeologico«, che deve essere interpretato non tanto in relazione alla cronologia dei resti, quanto alle metodologie (proprie dell'indagine archeologica) attraverso cui tali resti vengono individuati, indagati, interpretati e valorizzati.

10 Il parco archeologico che stiamo realizzando coincide con il comprensorio noto con il nome di Terme Euganee, comprendente agli odierni comuni di Montegrotto Terme, Abano Terme, Battaglia, Galzignano, Torreglia, Arquà Petrarca, e noto in antico con il nome di *Aquae Patavinæ*. La realizzazione del parco rientra in un complesso e articolato Progetto, avviato a partire già dal 2000-2001 dall'Università di Padova in stretta collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e l'Amministrazione Comunale di Montegrotto Terme e sostenuto economicamente da importanti finanziamenti ministeriali, gestiti dalla Società AR-CUS: v. Ghedini, 2011. Per la presentazione del Progetto, ma anche per i dati geomorfologici, storici e archeologici di cui parleremo nel corso del nostro contributo, v. anche www.aquaeptavinæ.lettere.unipd.it/.

serietà scientifica dall'altro di un risultato utile anche alla promozione territoriale.

L'iter attuativo prevede una fase preliminare e una operativa; la fase preliminare parte dalla considerazione che un parco archeologico presuppone un importante investimento non solo economico, ma anche di vitali energie; è dunque indispensabile, per la riuscita del progetto, valutare preliminarmente

- la consistenza del *record* archeologico,
- la potenzialità del territorio,
- la condivisione del progetto da parte della popolazione residente e degli attori istituzionali.

Si tratta di tre passaggi ineludibili, che meritano una breve illustrazione.

Per quanto riguarda il primo è evidente che non si vuole istituire una graduatoria di «valore culturale» dei resti archeologici, ogni traccia del passato ha «valore culturale» e deve essere studiata, compresa e, se possibile, preservata, ma il compito dei promotori del parco consiste nel valutare la «consistenza archeologica» in relazione alla sua possibilità di essere valorizzata, cioè offerta ad un pubblico di non specialisti in modo da renderla comprensibile, attrattiva e stimolante sul piano culturale. Questo comporta un'assunzione di alta responsabilità da parte delle istituzioni: i resti archeologici, per la loro fragilità e suscettibilità di essere progressivamente attaccati e distrutti dagli agenti atmosferici, necessitano sempre di costante manutenzione e spesso anche di costose protezioni o coperture, senza le quali il rischio della loro perdita è altissimo. Ecco quindi che chi si assume il compito della valutazione della consistenza archeologica deve anzitutto rispondere ad alcune semplici domande:

- gli interventi di salvaguardia confliggono con il paesaggio o la città all'interno dei quali i resti archeologici si pongono?
- è possibile rendere comprensibile al pubblico il significato dei resti che si intende valorizzare?
- è possibile intervenire in modo da salvarli dalle ingiurie del tempo?

Se la risposta a questi interrogativi sarà positiva, si passerà a valutare le potenzialità del territorio in cui l'area/le aree archeologiche destinate a divenire parco sono inserite. Tale analisi riguarderà l'accessibilità del comprensorio e la sua reattività (alberghi, ristoranti ecc.), il suo rapporto con le grandi vie di comunicazione (terrestri, marittime, aeree) e l'eventuale collegamento con aree a vocazione turistica, il tutto tenendo sempre presenti i piani di sviluppo territoriale. Il progetto parco deve, infatti, inserirsi in una progettualità ampia che valuti tutte le possibili conseguenze (positive, ma anche potenzialmente negative) dell'intervento: se ad esempio un'area archeologica (di cui si sia già valutata la potenzialità culturale) è inserita in un circuito turistico estremamente vitale, appare evidente che essa ha le caratteristiche richieste per divenire parco, in quanto beneficia già della infrastruttura necessarie; tuttavia anche un'area sperduta o degradata potrebbe avere queste potenzialità, se le istituzioni, dopo aver valutato tutte le componenti, convenissero sulla necessità di investire per riqualificarla o potenziarne l'attrattività anche turistica. Non si pongono dunque limiti: si chiede solo ai promotori del parco un'attenta valutazione costi/ benefici.

E questo ci porta al terzo punto: il preliminare accordo tra le parti. Proprio perché nell'area del parco insistono realtà diverse e potenzialmente confliggenti è necessario trovare un preliminare accordo fra i titolari delle proprietà e delle responsabilità di programmazione e gestione: in primo luogo lo Stato, in genere detentore del bene e comunque titolare di tutti gli aspetti concernenti la tutela, e poi la Regione, a cui sono demandati i processi di valorizzazione, gli Enti pubblici (Province e Comune/Comuni) su cui insistono i beni da valorizzare; in questa fase è bene iniziare un dialogo e un confronto anche con i soggetti privati, proprietari di terreni o edifici ricompresi entro il perimetro del parco archeologico. Trovato l'accordo fra le parti, sarà necessario coinvolgere la popolazione locale, che deve essere informata e resa consapevole che a possibili eventuali disagi corrisponde non solo un recu-

pero dell'identità storica, ma anche un progetto di sviluppo per il territorio; sarà altresì utile prendere contatto con l'associazionismo più avveduto e responsabile ed identificare i potenziali stake holder disponibili a supportare l'iniziativa.

Acquisite tutte queste informazioni e condivisioni si passa alla fase attuativa, che delineremo solo per sommi capi, rimandando al testo pubblicato¹¹.

La fase attuativa

La prima tappa della fase attuativa riguarda l'elaborazione dei progetti scientifici, finalizzati alla conoscenza, indispensabile presupposto di ogni ipotesi di valorizzazione. I progetti scientifici riguarderanno le componenti archeologica e paesaggistico-ambientale. Per quanto riguarda il primo aspetto, il progetto archeologico dovrà porsi come prospettiva l'acquisizione di tutti gli elementi necessari alla ricostruzione del divenire storico dell'area,¹² finalizzata alla esplicitazione delle motivazioni scientifiche sottese alla creazione del parco, presupposto indispensabile alla individuazione delle *aree da valorizzare* e dei *possibili percorsi*. È importante, infatti, ricordare che per la loro stessa natura i resti archeologici sono plurifasici e se il fine del parco è il coinvolgimento del visitatore e la sua crescita culturale, è evidente che sarà necessario operare scelte (talvolta anche dolorose) che portino alla selezione delle informazioni da veicolare. Da questa fase, che presuppone anche una riflessione circa le modalità con cui si intende intervenire nella prospettiva di valorizzare e rendere fruibili i resti (restauri conservativi e/o integrativi, eventuali coperture, definizione delle aree di ri-

spetto ecc.), discenderà la definizione della *morfologia*¹³ e della *tipologia* del parco.¹⁴

Al *progetto archeologico* si affiancherà con pari dignità il *progetto paesaggistico* nella sua duplice componente, naturalistico/ambientale e architettonico/urbanistica: ciò che distingue un parco archeologico da una semplice area archeologica è infatti la realizzazione di questa compenetrazione fra elementi storico-culturali e paesaggistici, finalizzata alla salvaguardia e/o riqualificazione di un'ampia porzione di territorio, anche urbanizzato. Pure in questo caso lo studio prenderà in esame un comprensorio più vasto rispetto a quello su cui insisterà il parco, che dovrà essere ricostruito nella sua evoluzione, con approfondimenti relativi a tutti gli elementi portatori di »valore« sia naturalistico (aspetti geomorfologici e idrologici, vegetazionali e faunistici) sia storico (aspetti monumentali, infrastrutture storiche ecc.) nella prospettiva di presentare un piano che da un lato sia in grado di illustrare al visitatore le dinamiche di mutamento e occupazione del territorio in una vasta diacronia, dall'altro di offrire una documentazione utile a progettare i percorsi interni e i luoghi di

13 Sono state individuate due categorie di parchi, perimetrali e a rete: i primi presentano unità territoriale circoscrivibile all'interno di un perimetro, i secondi sono costituiti da un insieme di aree archeologiche, le quali possono avere senso e significato autonomi (ed essere quindi visitabili separatamente), ma che, una volta inserite all'interno di un sistema unitario sulla base di un progetto scientifico, potranno esprimere potenzialità inattese sul piano della qualificazione o riqualificazione urbana e/o territoriale, con ricadute non trascurabili anche su quello turistico. Per le loro caratteristiche di flessibilità i parchi a rete ben si prestano, soprattutto in periferie urbane da riqualificare o in aree rurali parimenti in sofferenza, ad attribuire ruolo e senso anche a luoghi fortemente degradati. Dal punto di vista dei contenuti, i parchi a rete consentono, attraverso itinerari flessibili e adeguati strumenti comunicativi, di mettere in relazione sequenze di aree aggregabili fra loro secondo prospettive diverse: di carattere tematico-tipologico (edilizia sacra; edilizia privata; necropoli ecc.), sincronico (il sistema delle ville in età tardoantica; le fortificazioni medievali; i castelli; i casali ecc.), diacronico (dinamiche di occupazione territoriale nel lungo periodo, organizzazione della produzione dall'età romana ai nostri giorni ecc.).

14 Per quanto riguarda la tipologia si sono distinti i parchi *diacronici*, in cui gli aspetti della comunicazione si concentreranno sull'illustrazione del divenire storico della porzione di territorio oggetto di valorizzazione, *sincronici*, che illustreranno invece un'unica fase, quella meglio documentabile e comprensibile, *tematici*, in cui si privilegeranno aspetti specifici particolarmente illustrativi della vocazione di un territorio (v. anche nota precedente).

11 V. *supra* nota 6.

12 Sulla base di un'attenta raccolta della documentazione d'archivio e bibliografica, integrata da tutte le informazioni utili alla individuazione delle aree sensibili (emerse o sepolte) (foto aeree, da satellite, LIDAR ecc.).

sosta e, nel caso di parchi a rete, anche i collegamenti fra una porzione e l'altra del parco.

Le diverse analisi (archeologica e paesaggistica) dovranno confluire in una *sintesi progettuale* in cui verranno composte le eventuali contraddizioni fra esigenze diverse (archeologia e paesaggio possono coniugarsi, ma anche confliggere) e si stabiliranno gli aspetti irrinunciabili e quelli invece suscettibili di modifiche.

Esauriti gli aspetti scientifici sarà necessario da un lato porre mano al progetto di tutela e valorizzazione e confrontarsi dall'altro con le problematiche della gestione; entrambi questi aspetti, che sono parte costitutiva del »proget-

to parco« saranno in questa sede brevemente illustrati a partire dal caso concreto su cui stiamo lavorando.

Il caso del comprensorio euganeo

L'area termale euganea, un comprensorio ampio circa 23 kmq, ubicato a una decina di chilometri a sud-ovest di Padova (fig. 1), è ampiamente nota a livello nazionale e internazionale per le peculiarità del suo ambiente naturale e specificamente per le sorgenti di acque calde (temperatura 70°–80°) e terapeutiche, ricche di sali minerali e sostanze salso-bromo-iodiche, sfruttate oggi da un centinaio di stabilimenti alberghieri.



Fig. 1. L'area termale euganea nel contesto del Veneto orientale: si evidenzia con un cerchio rosso il comprensorio di Montegrotto Terme, ove si sono per ora concentrati le indagini e gli interventi di valorizzazione.



Fig. 2. Il santuario protostorico individuato a Montegrotto Terme in prossimità di un laghetto / polla di acqua termale oggi inattivo in una ricostruzione della ditta Ink Link.

L'utilizzo di tali acque medicamentose e dei fanghi, dotati in particolare di proprietà antinfiammatorie, ha origini molto antiche, come confermano ampiamente i dati archeologici. In effetti, già a partire dall'VIII–VII sec. a.C., nel territorio dell'odierno Montegrotto Terme era attivo un santuario organizzato attorno a un bacino d'acqua termale, di notevole importanza anche per il ruolo di frontiera giocato fra il territorio patavino e quello atestino (fig. 2).¹⁵ Gli scavi hanno restituito migliaia di vasetti pot-

ri, in gran parte di proporzioni miniaturistiche, nonché alcuni bronzetti votivi, fra cui cavalli, cavalieri e offerenti, ma anche modellini riproducenti parti anatomiche del corpo umano,¹⁶ a testimonianza della natura salutare del culto che qui si praticava, strettamente connesso alle caratteristiche curative delle acque.

La valenza sacrale dell'area con ogni probabilità persistette anche in età romana, quando la divinità protostorica, di cui non ci è giunto il nome, ma che dall'unico testo frammentario inciso su uno dei recipienti ceramici sembra fosse maschile, dovette venire sincretisticamente assimilata al dio *Aponus*, menzionato in una serie di iscrizioni votive recuperate nel territorio di Abano e Montegrotto – o in quello poco lontano di

15 Fra l'ampia bibliografia sul santuario, cfr. Maurizia De Min, «Stipe di San Pietro Montagnon», in *Padova Preromana. Catalogo della Mostra*, ed. Giulia Fogolari (Padova: Museo Civico agli Eremitani, 1976); Luciano Lazzaro, *Fons Aponi. Abano e Montegrotto nell'antichità* (Padova: Francisci Editore, 1981), 27–44; Heinz Werner, *S. Pietro Montagnon. Un santuario protostorico lacustre nel Veneto* (Mainz am Rhein: von Zabern, 1986); Loredana Capuis, *IVeneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana* (Milano: Longanesi, 1993), 252–54.

16 Il materiale è oggi conservato nel Museo Civico Archeologico di Padova e nel Museo Archeologico Nazionale di Este.

Saccolongo¹⁷ – e in alcuni passi letterari. Fra questi, vanno citati un brano della vita di Tiberio, ove Svetonio (*Tib.*, 14) racconta che nella fonte di *Aponus* il futuro imperatore gettò dei dadi d'oro, secondo il responso ricevuto dall'oracolo di Gerione, che egli era venuto *iuxta Patavium* a consultare in merito a una spedizione militare nell'Illirico. Di *Aponi tellus* parla anche Marziale (*ep.*, 1,61,3) in riferimento al luogo di nascita di Livio, menzionando in un altro passo lo stesso comprensorio come uno dei più noti luoghi termali dell'Impero, degno di competere con quelli dell'Etruria, del Lazio e della Campania (*ep.*, 6,42.4).¹⁸

Come dimostrano quest'ultimo autore e i numerosi rinvenimenti nel comprensorio di vasche e tubature, in età romana il termalismo euganeo dovette sviluppare anche un nuovo ruolo economico e attrarre edifici abitativi di pregio, così che nell'area si andò sviluppando gradualmente una sorta di «città d'acqua»,¹⁹ dal carattere religioso, termale e residenziale assieme. Il territorio restò comunque privo di autonomia amministrativa, in quanto dipendente dalla vicina *Patavium*, come attesta il nome con cui esso era definito dagli autori antichi e in particolare da Plinio, che in due passi della sua *Naturalis*

Historia lo chiama rispettivamente *Patavinorum aquae* e *Patavini fontes* (2.106; 31.32).

Accanto alle acque calde medicamentose, il territorio disponeva di altre risorse economiche che ne favorirono lo sviluppo: una terra fertile, sfruttata per l'agricoltura (come attesta la villa con una fase di metà I sec. a.C. e un ampliamento nella prima età imperiale, recentemente portata alla luce in località Turri)²⁰ e le cave di trachite euganea, un resistente materiale lapideo utilizzato fin dall'età protostorica, che in epoca romana conobbe un ampio impiego in particolare in campo edilizio e una vasta distribuzione in tutta la Cisalpina.²¹

Altre testimonianze letterarie sottolineano per l'età tardoantica e almeno fino al VI secolo la grande vitalità del territorio euganeo e la continuità d'uso della sua straordinaria risorsa naturale. Basti ricordare il lungo carme descrittivo e laudativo che Claudiano scrisse negli ultimi anni del IV sec. d.C. (*carm. min.*, 26), e una lettera di inizi VI che Cassiodoro indirizzò all'architetto padovano Aloisio, invitandolo a nome di Teodorico a restaurare le terme e il *palatium* della salutare fonte di Apono, che giacevano in uno stato di deplorabile abbandono a causa della *longa senectus* (*var.*, 2.39).²²

Grazie alle peculiarità termali e archeologiche, ma anche alla frequentazione turistica che ancor oggi l'area euganea conosce da parte di «curisti» nazionali e internazionali, fin dall'avvio del Progetto si era capito che essa si prestava a ospitare un parco archeologico tale da rispondere a quella compresenza di valori storici, paesaggistici e ambientali richiesta anche dalla norma-

17 In tutti questi testi il nome del dio compare abbreviato nella sigla *AA*, variamente sciolta come *A(quae) A(poni)* o *A(poniae)* oppure come *A(ponus) A(ugustus)*: CIL, V, 2783, 2784, 2785 (= ILS 3894, 3894a, 6694), 2786, 2787 (= ILS, 5202), 2788, 2789, 2790, 8990. Su tali iscrizioni, v. Lazzaro, *Fons Aponi*, 152–65, nn. 2–7, 9–12; Silvia Cipriano, «I reperti: Epoca romana», in *Delle antiche terme di Montegrotto simesi archeologica di un territorio* (Albignasego (Padova): La Galaverna Editrice, 1997), 110–13. In particolare sui culti euganei, v. Maria Silvia Bassignano, «Fruizione e culto delle acque salutarie nel Veneto», in *Usus veneratioque fontium: Fruizione e culto delle acque salutarie nell'Italia romana, Atti dell'VIII Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, ed. Lidio Gasperini (Tivoli (Roma): Editrice Tipigraf, 2006), 84–104; Gerard Capdeville, «Le acque salutarie di Apono», in *Usus veneratioque fontium: Fruizione e culto delle acque salutarie nell'Italia romana, Atti dell'VIII Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, ed. Lidio Gasperini (Tivoli (Roma): Editrice Tipigraf, 2006).

18 Per una puntuale raccolta delle fonti letterarie relative al comprensorio termale, v. Lazzaro, *Fons Aponi*, 47–78.

19 Per la definizione, mutuata da quella di «ville d'eaux» di analoghi centri francesi, v. Giovanna Tosi, «Padova e la zona termale euganea», in *Il Veneto nell'età romana*, II, ed. Giuliana Cavalieri Manasse (Verona: Banca Popolare Verona, 1987), 181 con bibliografia precedente.

20 Simonetta Bonomi and Alberto Vigoni, «L'edificio rustico di epoca romana in località Turri di Montegrotto Terme», in *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale* (Padova, 14–15 giugno 2011), eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2012).

21 Alfredo Buonopane, «Estrazione, lavorazione e commercio dei materiali lapidei», in *Il Veneto nell'età romana*, I, ed. Ezio Buchi (Verona: Banca Popolare di Verona, 1987), 195–97.

22 Sul passo, da ultimo v. Yuri A. Marano, «Variae 2,39: Cassiodoro e Fons Aponi», in *Aquae Patavinae: Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia. Atti del I Convegno Nazionale* (Padova, 21–22 giugno 2010), eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2011).

tiva vigente. L'iter per la realizzazione di questo parco è stato lungo e non si è ancora concluso, ma già oggi alcuni importanti risultati sono stati conseguiti e consentono una fruizione e una comunicazione allargata dei dati da noi raccolti nel corso dei molti anni di lavoro. Se ne rende qui conto, organizzando l'esposizione secondo i vari »piani« che sono previsti dalla legislazione per l'accreditamento di un parco archeologico, come sopra ricordato da Francesca Ghedini, e ricordando che il progetto si è finora concentrato nel comune di Montegrotto Terme, ma prevede un allargamento di indagine nell'intera area euganea.

Il progetto scientifico

Lo studio scientifico è stato condotto da un'ampia e diversificata équipe di lavoro, secondo lo spirito fortemente interdisciplinare che ha caratterizzato il progetto: da un lato sono state realizzate indagini geomorfologiche e paleobotaniche (fotointerpretazione, carotaggi meccanici e manuali, lettura di sezioni esposte, analisi polliniche dei sedimenti),²³ mirate a ricostruire l'ambiente antico dell'areale e in particolare a individuare l'ubicazione delle polle d'acqua termale, non più visibili dagli anni '30 del Novecento, quando numerosi pozzi cartesiani sono andati a emungere le acque dal sottosuolo anche dove non sgorgavano naturalmente, così da alimentare gli hotel sorti in area, producendo un abbassamento della falda e dunque la radicale trasformazione del paesaggio naturale.

Allo stesso tempo si è operata un'attenta lettura aerofotografica in particolare del territorio

23 L'analisi geomorfologica è coordinata da Paolo Mozzi, in collaborazione con Antonella Miola per gli aspetti paleobotanici, v. Miola, Mozzi, Nicosia, Piovan, Maritan, Gaudioso, 2011; Sandra Primon, Andrea Ninfo, Paolo Mozzi, Silvia Piovan, and Tiziano Abbà, »Indagine geoarcheologica del territorio di Montegrotto Terme attraverso il telerilevamento,« in *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione. Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2012); Michele Maritan, »Dati archeobotanici dai contesti medievali dell'area archeologica di via Neroniana a Montegrotto Terme,« in *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione. Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2012).

comunale di Montegrotto, comprensiva dei rilievi LIDAR (particolarmente utile in un ambito come questo, caratterizzato nella zona collinare da una fitta copertura boschiva) e per le aree di pianura anche RADAR,²⁴ così da individuare tracce di attività antropica che contribuissero a ricostruire la dinamica di occupazione dell'area dalla preistoria al Medioevo.²⁵ Tali tracce sono state verificate anche con una prima ricognizione archeologica areale, condotta a una scala di medio-alta intensità, ma fortemente condizionata dall'intensa urbanizzazione del territorio, tra l'altro in continua crescita: il lavoro ha permesso di individuare significative concentrazioni di materiali pertinenti a una serie di siti a carattere rurale, distribuiti attorno al nucleo insediativo centrale, non altrimenti noti, né visibili nelle fotografie aeree a causa dell'avanzato stato di distruzione provocato dall'impatto agrario.²⁶

Anche la cartografia storica ha costituito un oggetto d'indagine di grande interesse: finalizzato a conoscere la situazione del territorio prima che le intense trasformazioni avvenute nel corso dell'ultimo secolo ne mutassero per sempre il volto, tale lavoro ha permesso in particola-

24 Per la lettura e l'interpretazione delle fotografie aeree, v. da ultimo Gian Pietro Brogiolo, Armando de Guio, Elisabetta Fasson, Andrea Betto and Marco Nebbia, »Cartografia storica e remote sensing (LIDAR) nello studio dei paesaggi di Montegrotto Terme,« in *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione. Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2012).

25 In particolare lo studio delle fasi preistoriche e protostoriche dell'area è coordinato da Giovanni Leonardi: v. Stefano Boaro, »Preistoria e Protostoria: Per un aggiornamento della carta archeologica del comprensorio termale euganeo,« in *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione. Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2012); quello delle fasi medievali da Gian Pietro Brogiolo.

26 Le ricognizioni sul campo sono condotte dalla scrivente con la collaborazione di Ivana Cerato e la consulenza di Stefania Mazzocchin per lo studio dei materiali raccolti: sulla prima campagna di indagine, v. Patrizia Basso, Ivana Cerato, and Stefania Mazzocchin, »I primi risultati delle ricognizioni archeologiche a Montegrotto Terme,« in *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione. Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2012); la seconda è in corso stampa.

re di condurre un'analisi stratigrafica dei particolari che ha fornito indizi di estrema rilevanza per lo studio del paesaggio.²⁷

Nel contempo, si sono studiati i dati storici, epigrafici e archeologici già noti da bibliografia precedente,²⁸ fra i principali siti emersi nel centro di Montegrotto Terme, con ogni probabilità sede del principale nucleo insediato romano, vanno ricordati un complesso edilizio portato alla luce in viale della Stazione / via degli Scavi e caratterizzato da tre piscine monumentali e da un piccolo teatro,²⁹ un altro complesso probabilmente a carattere residenziale individuato poco a sud del precedente, nel fondo Donà-Sgaravatti, ora Norido,³⁰ un grande edificio ubicato sul vici-

no Colle Bortolone e ancora vasche e pavimenti noti da indagini sette e ottocentesche,³¹ ad Abano un nucleo di ambienti coperti e scoperti ai piedi del Monteortone e un ricco deposito di vasi potori rinvenuto sul colle Montirone, interpretato come magazzino di un *emporion* collegato al culto di Apono.³² Oltre a queste evidenze, che portano a ricostruire un insediamento polinucleato, organizzato in relazione alle sorgenti delle acque medicamentose, ma probabilmente secondo una pianificazione attenta che comportò, quando possibile, l'isorientamento degli edifici, si sono indagati *ex novo* altri siti, fra cui merita ricordare per la monumentalità il grande complesso residenziale-termale emerso in via Neroniana.

In parte già portato alla luce dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto negli anni '90³³ e poi a partire dal 2000 dall'Università di Padova,³⁴ esso si incentra su un'ampia

27 V. il contributo di Elisabetta Fasson e Gian Pietro Brogiolo concentrato in particolare su un'area campione di Montegrotto Terme, in Brogiolo, de Guio, Fasson, Betto, and Nebbia, «Cartografia storica e remote sensing (LIDAR) nello studio dei paesaggi di Montegrotto Terme. Per una raccolta di mappe e immagini storiche», v. Claudio Grandis, *Montegrotto: Una storia per immagini: Mappe topografiche e fotografie del territorio: Catalogo della Mostra* (Montegrotto Terme: Città di Montegrotto, 1997).

28 Le principali notizie archeologiche relative al territorio di Montegrotto ci vengono da un'opera in tre volumi (*Dei Bagni di Abano*) pubblicata tra 1789 e 1804 da Salvatore Mandruzzato, uno studioso locale che vi raccolse le informazioni desunte da una serie di scavi condotti in area, redigendo anche una pianta generale degli edifici portati alla luce, di grande interesse per la ricostruzione storico-topografica del sito. Questi e altri dati ottocenteschi vanno integrati con più recenti informazioni raccolte nella *Carta Archeologica del Veneto*, III, Modena 1992, f. 64, 204 e in uno specifico lavoro su Montegrotto Terme curato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto (Delle antiche terme. Montegrotto 1997). Per una sintesi sui dati archeologici dell'area termale euganea in età romana, v. anche Tosi, «Padova e la zona termale euganea», 180-91; Marianna Bressan and Paolo Bonini, «Il popolamento delle Aquae Patavinae in età romana: Studi per la carta archeologica del comprensorio termale euganeo», in *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2012); il sito internet citato in nota 10.

29 Simonetta Bonomi and Carmelo G. Malacrino, «L'edificio per spettacoli di Fons Aponi: Considerazione a margine dei rilievi effettuati nell'area archeologica di viale Stazione / via degli Scavi», in *Aquae Patavinae: Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia, Atti del I Convegno Nazionale (Padova, 21-22 giugno 2010)*, eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2011) e Simonetta Bonomi and Carmelo G. Malacrino, «Il complesso termale di viale Stazione / via degli Scavi a Montegrotto Terme», in *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2012) con bibliografia precedente.

30 Simonetta Bonomi, «Il complesso romano del fondo Sgaravatti -

Donà», in *Delle antiche terme di Montegrotto sintesi archeologica di un territorio* (Albignasego (Padova): La Galiverna Editrice, 1997), 29-31 con bibliografia precedente.

31 Patrizia Basso, «Esercizi di rilettura: La documentazione archeologica sette e ottocentesca su Montegrotto Terme», in *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2012) con bibliografia precedente.

32 Su Abano, cfr. Paolo Zanovello, «Riflessioni sul comprensorio di Abano Terme», in *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2012) con bibliografia precedente e i dati archeologici raccolti in Marianna Bressan and Paolo Bonini, «Il popolamento delle Aquae Patavinae in età romana: Studi per la carta archeologica del comprensorio termale euganeo», in *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2012).

33 Sui risultati degli scavi della Soprintendenza, v. Paola Zanovello and Patrizia Basso, eds., *Montegrotto Terme - via Neroniana: Gli scavi 1989-92. Antenor - Scavi. I* (Padova: Il Poligrafo, 2004).

34 Lo scavo, diretto da Paola Zanovello, è stato condotto sul campo nei primi anni da Maria Stella Busana e dalla scrivente, poi da Marianna Bressan e ha visto la partecipazione di molti studenti della scuola di specializzazione e delle lauree triennali e biennali dell'Ateneo patavino. Numerose pubblicazioni hanno reso noti i risultati del lavoro: v. da ultimo Paolo Zanovello, Patrizia Basso, and Marianna Bressan, «Il comprensorio termale euganeo in età romana: La villa di Montegrotto Terme», in *Amoenitas: Rivista Internazionale di Studi Miscelanei sulla Villa Romana Antica* 1 (2010): 45-79; Marianna Bressan, Elisa Brener, Giulia Deotto, Chiara Destro, and Matteo



Fig. 3. Il fotopiano del settore residenziale della villa portata alla luce a Montegrotto Terme in via Neroniana dalle indagini dell'Università di Padova condotte sul campo da Marianna Bressan.

sala colonnata, il cui pavimento era costituito da un raffinato *opus sectile*, aperta tramite un portico antistante su un ampio giardino (circa 10.000 mq), delimitato da un muro a contrafforti (figg. 3-5): l'edificio, databile alla prima età imperiale, presenta un'estensione planimetrica così notevole e una raffinatezza decorativa così elevata da far pensare a un'altissima committenza, forse anche imperiale. Tracce di una nuova occupazione del sito (strutture abitative e sepolture) sono emerse successivamente a una fase di abbandono e spoglio delle murature romane: tali strutture acquistano una importanza particolare in quanto

documentano una presenza insediativa, finalizzata forse allo sfruttamento agrario, in un periodo per cui fino ad oggi nell'area euganea non era nota alcuna attestazione archeologica.³⁵ A poche decine di metri di distanza, al di sotto di un'ala dell'Hotel Terme Neroniane, la Soprintendenza ha inoltre portato alla luce un grande complesso edilizio inquadabile alla fine del I sec. a.C., dotato di un'ampia aula absidata in origine pavimentata in marmo bianco (forse un *apodyterium*), di un probabile quadriportico (palestra?), di canalizzazioni in trachite e forse anche di una piscina dalle dimensioni veramente considerevo-

Marcato, «Prove tecniche di valorizzazione: Ipotesi ricostruttiva della villa romana di via Neroniana a Montegrotto Terme», in *Aquae Patavinae. Montegrotto terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2012).

35 Lo scavo delle fasi medievali del sito è stato condotto da Paolo Forlin, sotto la direzione di Gian Pietro Brogiolo: v. Brogiolo, Forlin, 2011.



Fig. 4. La villa portata alla luce dalle indagini dell'Università di Padova in via Neroniana a Montegrotto Terme in una ricostruzione della ditta Ink Link.

li (m 55 x 15 ca.), la cui esistenza sembra confermata anche da notizie settecentesche.³⁶

Per individuare le peculiarità del territorio in ottica sincronica, era, infine, importante confrontarlo con altre aree termali romane: sull'analisi del termalismo allargata all'intera Italia romana è stato condotto un Progetto di rilevante interesse nazionale, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, concluso nel settembre scorso. Il Progetto, che ha visto collaborare Università di Padova, Genova e Ve-

³⁶ Simonetta Bonomi, Silvia Cipriano, David Hosking and Marisa Rigoni, «Lo scavo archeologico presso l'Hotel Terme Neroniane», in *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia: Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2012).

rona e CNR-Istituto di tecnologie applicate ai beni culturali di Roma, ha previsto il censimento sistematico di tutte le testimonianze letterarie, epigrafiche e archeologiche dei siti che in età romana fossero stati frequentati allo scopo terapeutico e/o culturale di utilizzarne le *aquae salutariferae*, attraverso un database gestito con un sistema WebGis che ne consentirà la divulgazione in rete.³⁷

³⁷ V. Patrizia Basso, Maria Federica Petracchia and Maria Tramunto, «Il termalismo nelle testimonianze letterarie ed epigrafiche: Primi passi di un PRIN», in *Aquae Patavinae: Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia, Atti del I Convegno Nazionale (Padova, 21-22 giugno 2010)*, eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2011); Cecilia Zanetti, Andrea Rizzi, and Loredana Mantovanelli, «Acque e siti termali nell'Italia romana: Le testimonianze degli autori antichi», in *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia: Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale*



Fig. 5. La ricostruzione del vano di rappresentanza della villa (ricostruzione grafica E. Brener).

Tutta questa lunga fase di analisi dei contesti archeologici euganei in chiave, come si è detto, sincronica e diacronica, i cui risultati sono stati ampiamente comunicati tramite giornate di studio e convegni, ultimamente organizzati a cadenza annuale,³⁸ ha permesso di evidenziare e studiare approfonditamente gli elementi che sono stati poi oggetto di valorizzazione.

Il progetto di tutela e valorizzazione

Un piano organico delle tutele, strumento imprescindibile per la realizzazione di un parco ar-

cheologico, che sia rispettoso delle nuove *Linee Guida*, non è ancora stato elaborato per il comprensorio euganeo, ma gli interventi che sono stati realizzati, oltre ad essere stati discussi e condivisi da parte degli Enti promotori, si sono adeguati ai principi di recupero e riqualificazione delle aree interessate dai resti archeologici e della loro integrazione con il contesto urbano.

Le attività di restauro hanno riguardato tutte e tre le aree e sono state precedute da un attento studio al fine di individuare per ciascun edificio la fase da valorizzare, lasciando agli apparati illustrativi il compito di ricostruirne il divenire storico. Il principio a cui ci si è rigorosamente attenuti è stato quello della minima integrazione (sempre comunque individuabile e reversibile), finalizzata alla leggibilità dei manufatti; la necessità di proteggere i resti murari e pavimentali ci ha indotto a proporre per l'edificio di Via Neroniana, una copertura leggera, evocativa degli originari volumi del complesso; l'area di Viale Stazione/Via degli Scavi è attualmente protetta da coperture provvisorie, ma in prospettiva si

(Padova, 14-15 giugno 2011), eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2012); Maria Federica Petracchia and Maria Tramunto, «Acque salutifere nella VI regio augustea: Status quaestionis e prospettive della ricerca», in *Aquae Patavinae. Montegrotto terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione. Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, eds. Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini (Padova: University Press, 2012); i dati più recenti del lavoro sono in corso di stampa negli att.

38 V. *Aquae Patavinae. Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia*, I Convegno Nazionale (Padova, 21-22 giugno 2010); *Aquae patavinae. Montegrotto terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione*, II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011); *Aquae salutiferae. Il termalismo fra antico e contemporaneo*, Convegno Internazionale (Montegrotto Terme, 6-8 settembre 2012).

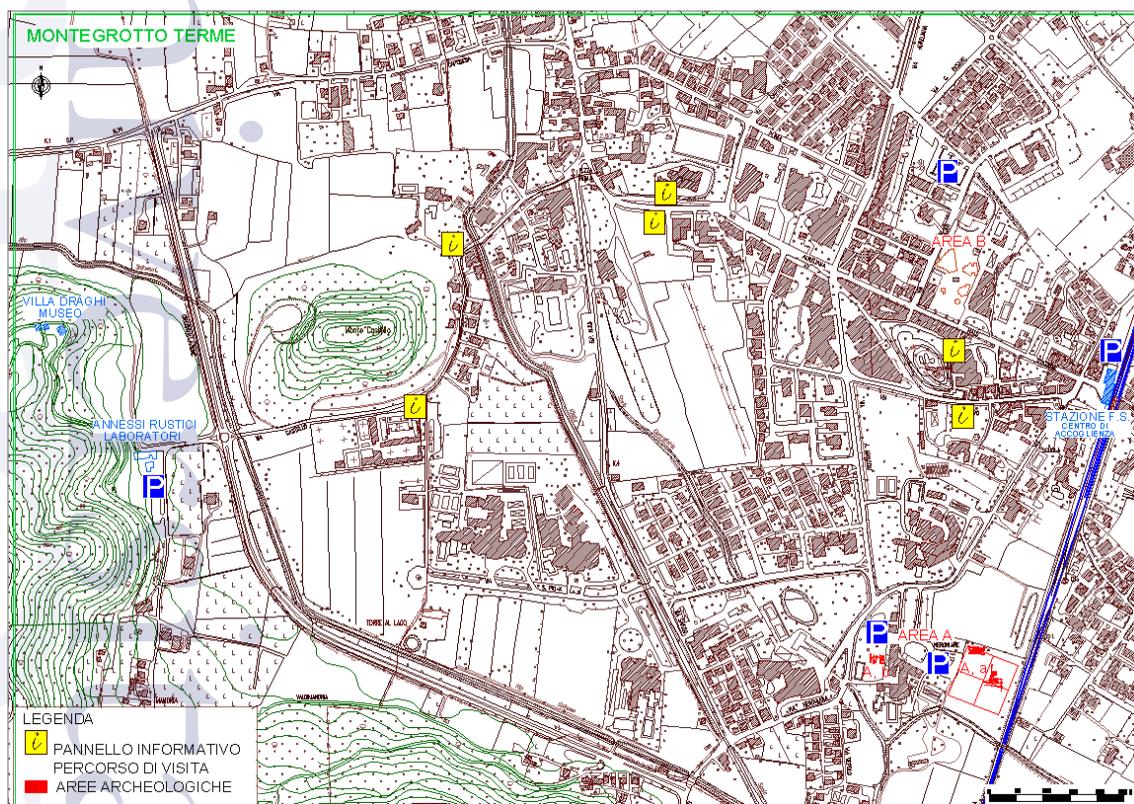


Fig. 6. Il percorso di visita a Montegrotto Terme, con l'ubicazione delle aree archeologiche (area A, a: la villa di via Neroniana; A,b: i vani sotto l'hotel Terme Neroniane; area B: le vasche e il teatro in viale della Stazione / via degli Scavi), dei pannelli informativi, dello spazio informativo / centro di accoglienza e del museo (in via di allestimento).

intende procedere sulla base dei medesimi principi adottati per Via Neroniana.

Per quanto riguarda il rapporto con il contesto urbano, l'area di Viale Stazione non ha avuto bisogno di interventi particolari di raccordo con la viabilità, mentre per il complesso di Via Neroniana è in corso di progettazione un ingresso autonomo; l'area sotto l'Hotel Terme Neroniane è accessibile su richiesta. Non è stato possibile invece mantenere visibili i resti pertinenti alla villa rustica in località Turri, per cui sono previsti interventi finalizzati alla comunicazione (pannellistica, tracciamento sul terreno dei confini dell'edificio ecc.).

Nell'ambito del progetto di valorizzazione/comunicazione particolare attenzione è stata conferita alle ricostruzioni virtuali di alcuni complessi edilizi di particolare monumentali-

tà, realizzati in collaborazione con ditte private e con il CNR- Istituto di tecnologie applicate ai beni culturali.

Queste ricostruzioni e tutti i dati raccolti con le indagini sopra citate sono confluiti in un sito internet dedicato, che costituisce uno strumento di grande rilevanza nella prospettiva di raggiungere un pubblico allargato:³⁹ si pensi infatti che dal 14 novembre 2011, giorno della presentazione e dell'apertura in rete, in un anno ci sono stati più di 12000 visitatori, a riprova dello straordinario valore che la rete ha acquisito in questi anni anche per la divulgazione culturale.

Nello stesso tempo dati e disegni sono stati presentati in una serie di pannelli informativi che »raccontano« i siti archeologici più signi-

39 Cfr. nota 10: il sito è stato realizzato grazie al contributo della Regione del Veneto, che si coglie l'occasione di ringraziare vivamente.



Fig. 7. Uno dei pannelli ubicati a Montegrotto Terme lungo il percorso di visita.

ficativi (fig. 7) lungo un percorso unitario che si snoda per ora nel comune di Montegrotto Terme, ma che auspicabilmente si allargherà a comprendere anche il resto dell'area euganea (fig. 6). Il percorso prende avvio da un punto informativo aperto in una sala della stazione ferroviaria (fig. 8), all'interno del quale si possono reperire depliant e informazioni sulle singole aree archeologiche aperte al pubblico. Queste ultime costituiscono i fulcri di visita del percorso: due di esse (il complesso di via Scavi e le strutture evidenziate sotto l'hotel Terme Neroniane, di cui si è parlato prima) sono state oggetto di restauri e di lavori di allestimento dei percorsi interni di visita e ora sono aperte al pubblico; per una terza (il grande complesso residenziale indagato dall'Università di Padova in via Neroniana) i lavori sono in fase avanzata, in quanto sono già stati completati i restauri delle murature dei vani meglio conservati e realizzate le loro coperture (fig. 9).



Fig. 8. Lo spazio informativo del percorso di visita aperto in stazione ferroviaria a Montegrotto Terme.

A integrazione del percorso si sta pianificando l'apertura nella sede di Villa Draghi da poco restaurata (fig. 10) di uno spazio museale, che si propone di avere un innovativo significato di Museo del termalismo, costituendo un *unicum* nel panorama italiano: esso raccoglierà e renderà fruibili i materiali raccolti con gli scavi, ma insieme si amplierà a raccontare la storia delle terme euganee attraverso i secoli, evidenziando persistenze e trasformazioni delle scelte insediative e del significato economico del comprensorio, e insieme narrerà il fenomeno dello sfruttamento delle *aquae salutariferae* con uno sguardo più allargato dall'area euganea all'intero territorio italiano. Per l'apertura del museo, prevista fra un paio d'anni, è in corso un complesso lavoro di revisione dei numerosi manufatti portati alla luce durante le vecchie indagini condotte in area⁴⁰ e il restauro dei pezzi più significativi, nonché gli studi architettonici per l'allestimento.

Per quanto riguarda i *servizi*, poiché le aree sono di ampiezza ridotta e inserite nel tessuto cittadino, non è stato necessario prevedere al loro interno né servizi igienici, né punti di ristoro, in quanto facilmente reperibili all'esterno. Ma in prospettiva si intende realizzare all'interno del Museo del Termalismo un vero e proprio centro di documentazione, provvisto anche di laboratori archeologici e spazi per conferenze e convegni; il Museo dovrà, infatti, diventare il cuore

40 Pectenò, Cipriano, c.s.



Fig. 9. La copertura del settore residenziale della villa di via Neroniana a Montegrotto Terme.



Fig. 10. Villa Draghi a Montegrotto Terme, sede del futuro Museo del Termalismo.

pulsante di un parco che nell'intenzione dei promotori potrà progressivamente espandersi, collegandosi non solo al Parco dei Colli Euganei (quasi 20.000 ha), istituito con legge regionale del 1989 e comprensivo di 15 comuni, ma anche ad altri importanti nuclei storico-archeologici presenti nel comprensorio (includendo quindi nella »rete« altri contesti).

Il piano di gestione

In una programmazione ricca, che prevede di realizzare un Parco Archeologico che via via si espanda per offrire ai residenti e ai turisti opportunità sempre nuove di conoscenza del proprio passato e di sviluppo organico nel rispetto di un territorio troppe volte offeso da interventi non integrati, resta da affrontare l'ultimo, spi-

noso capitolo della gestione; il tavolo di lavoro, costituito da tutti gli attori che hanno contribuito al progetto di valorizzazione (il Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale e Soprintendenza archeologica –, l'Università degli Studi di Padova – Dipartimento dei Beni Culturali–, il Comune di Montegrotto), sta vagliando le possibili opzioni, consapevoli che in una realtà complessa quale quella che abbiamo illustrato, la gestione indiretta (ai sensi dell'art. 115, comma 3) è forse la più opportuna, soprattutto se si tiene conto della possibilità dell'allargamento all'ampio comprensorio euganeo, di cui sopra si è detto.

In attesa di definire gli aspetti gestionali, con la creazione di una struttura agile che possa garantire la funzionalità del complesso, la gestione delle aree ad oggi valorizzate è stata affidata dalla Soprintendenza ad una società di servizi di Padova (l'Associazione Culturale Studio D – archeologia didattica museologia). In conclusione, il progetto di valorizzazione del comprensorio termale euganeo ci ha consentito di confrontarci con tutti gli aspetti che caratterizzano la progettazione di un parco archeologico del tipo a rete, ubicato in un territorio fortemente urbanizzato, ma confinante con un paesaggio naturale di incredibile bellezza, che va difeso e salvaguardato. Il percorso è ben lungi dall'essere compiuto, ma abbiamo ben chiari i passaggi necessari per realizzare una struttura che costituisca un polo di riferimento per la popolazione locale e di attrazione per i turisti che numerosi, oggi come un tempo, frequentano l'area termale euganea per beneficiare delle salutifere acque, da sempre elemento di attrattività e di sviluppo del territorio.

Riassunto

Il contributo presenta i risultati del gruppo di lavoro ministeriale che recentemente ha redatto le linee guida per la realizzazione dei parchi archeologici in Italia. Tramite un caso concreto sul quale l'Università di Padova sta da tempo lavorando, si presenta l'*iter* attuativo previsto dalla nuova normativa, comprensivo di una fase preliminare di valutazione delle risorse e delle potenzialità dell'area ove si vuole realizzare il parco e una operativa

(redazione dei progetti scientifici relativi alle componenti archeologica e paesaggistico-ambientale; stesura dei piani della tutela e della gestione). Il caso specifico riguarda il Parco Archeologico delle Terme Euganee, un comprensorio, ampio circa 23 kmq, ubicato nei pressi di Padova e ampiamente noto a livello nazionale e internazionale per le sorgenti di acqua calda medicamentosa. Le indagini geomorfologiche, storiche e archeologiche condotte in area (e in particolare per ora concentrate nel comune di Montegrotto Terme), tramite letture aerofotografiche, ricerche cartografiche, analisi ambientali, scavi, ricognizioni, rilettura della documentazione d'archivio, studio dei materiali, hanno fornito i dati per un lavoro di valorizzazione e racconto della storia del sito che trova espressione in due aree archeologiche di recente allestimento, in un'apposita serie di pannelli distribuiti lungo le principali vie cittadine, in un sito web e in un Museo del Termalismo in fase di progettazione.

Bibliografia

- Bassignano, Maria Silvia. »Fruizione e culto delle acque salutari nel Veneto.« In *Usus veneratioque fontium: Fruizione e culto delle acque salutari nell'Italia romana, Atti dell'VIII Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, edited by Lidio Gasperini, 85–109. Tivoli (Roma): Editrice Tipigraf, 2006.
- Basso, Patrizia, Ivana Cerato, and Stefania Maz-zocchin. »I primi risultati delle ricognizioni archeologiche a Montegrotto Terme.« In *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14–15 giugno 2011)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini, 217–35. Padova: University Press, 2012.
- Basso, Patrizia, Maria Federica Petracchia, and Maria Tramunto. »Il termalismo nelle testimonianze letterarie ed epigrafiche: Primi passi di un PRIN.« In *Aquae Patavinae: Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia, Atti del I Convegno Nazionale (Padova, 21–22 giugno 2010)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bres-

- san, and Francesca Ghedini, 181–93. Padova: University Press, 2011.
- Basso, Patrizia. »Esercizi di rilettura: La documentazione archeologica sette e ottocentesca su Montegrotto Terme.« In *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14–15 giugno 2011)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini, 137–53. Padova: University Press, 2012.
- Bellintani, Paolo, and Luisa Moser, eds. *Archeologie sperimentali: Metodologie ed esperienze fra verifica, riproduzione, comunicazione e simulazione, Atti del Convegno (Comano Terme-Fiavé, 13–15 settembre 2001)*. Trento: Litotipografia Alcione, 2003.
- Boaro, Stefano. »Preistoria e Protostoria: Per un aggiornamento della carta archeologica del comprensorio termale euganeo.« In *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia: Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14–15 giugno 2011)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini, 75–88. Padova: University Press, 2012.
- Bonomi, Simonetta, and Alberto Vigoni. »L'edificio rustico di epoca romana in località Turri di Montegrotto Terme.« In *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia: Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14–15 giugno 2011)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini, 173–91. Padova: University Press, 2012.
- Bonomi, Simonetta, and Carmelo G. Malacrino. »Il complesso termale di viale Stazione / via degli Scavi a Montegrotto Terme.« In *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia: Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14–15 giugno 2011)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini, 181–93. Padova: University Press, 2011.
- Bonomi, Simonetta, and Carmelo G. Malacrino. »L'edificio per spettacoli di Fons Aponi: Considerazione a margine dei rilievi effettuati nell'area archeologica di viale Stazione / via degli Scavi.« In *Aquae Patavinae: Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia, Atti del I Convegno Nazionale (Padova, 21–22 giugno 2010)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini, 29–55. Padova: University Press, 2011.
- Bonomi, Simonetta, Silvia Cipriano, David Hosking, and Marisa Rigoni. »Lo scavo archeologico presso l'Hotel Terme Neroniane.« In *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia: Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14–15 giugno 2011)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini, 193–203. Padova: University Press, 2012.
- Bonomi, Simonetta. »Il complesso romano del fondo Sgaravatti – Donà.« In *Delle antiche terme di Montegrotto sintesi archeologica di un territorio*. Albignasego (Padova): La Galiverna Editrice, 1997.
- Bressan, Marianna, and Paolo Bonini. »Il popolamento delle Aquae Patavinae in età romana: Studi per la carta archeologica del comprensorio termale euganeo.« In *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia: Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14–15 giugno 2011)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini, 89–119. Padova: University Press, 2012.
- Bressan, Marianna, Elisa Brener, Giulia Deotto, Chiara Destro and Matteo Marcato. »Prove tecniche di valorizzazione: Ipotesi ricostruttiva della villa romana di via Neroniana a Montegrotto Terme.« In *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia: Aggiornamenti e nuove prospettive*

- di valorizzazione, *Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini, 269-95. Padova: University Press, 2012.
- Bressan, Marianna. »La villa romana di via Neroniana: Il progetto ingegneristico e architettonico.« In *Aquae Patavinae: Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia, Atti del I Convegno Nazionale (Padova, 21-22 giugno 2010)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini, 89-107. Padova: University Press, 2011.
- Brogiolo Gian Pietro, Armando de Guio, Elisabetta Fasson, Andrea Betto, and Marco Nebbia. »Cartografia storica e remote sensing (LIDAR) nello studio dei paesaggi di Montegrotto Terme.« In *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia: Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini, 15-53. Padova: University Press, 2012.
- Buonopane, Alfredo. »Estrazione, lavorazione e commercio dei materiali lapidei.« In *Il Veneto nell'età romana*, I, edited by Ezio Buchi, 185-218. Verona: Banca Popolare di Verona, 1987.
- Capdeville, Gerard. »Le acque salutari di Apno.« In *Usus veneratioque fontium: Fruizione e culto delle acque salutari nell'Italia romana, Atti dell'VIII Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, edited by Lidio Gasperini, 117-37. Tivoli (Roma): Editrice Tipigraf, 2006.
- Capuis, Loredana. *I Veneti: Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*. Milano: Longanesi, 1993.
- Cipriano, Silvia. »I reperti: Epoca romana.« In *Delle antiche terme di Montegrotto sintesi archeologica di un territorio*, 75-117. Albignasego (Padova): La Galiverna Editrice, 1997.
- Cipriano, Silvia. »Il riordino e l'inventariazione del materiale archeologico di Montegrotto Terme.« In *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia: Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini, 237-45. Padova: University Press, 2012.
- Dämmer, Heinz Werner. *S. Pietro Montagnon: Un santuario protostorico lacustre nel Veneto*. Mainz am Rhein: von Zabern, 1986.
- De Min, Maurizia. »Stipe di San Pietro Montagnon.« In *Padova Preromana, Catalogo della Mostra*, edited by Giulia Fogolari, 197-206. Padova: Museo Civico agli Eremitani, 1976.
- Francovich, Riccardo, and Andrea Zifferero, ed. *Musei e parchi archeologici*. Firenze: All'Insegna del Giglio, 1999.
- Ghedini, Francesca. »Un progetto per Montegrotto Terme.« In *Aquae Patavinae: Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia, Atti del I Convegno Nazionale (Padova, 21-22 giugno 2010)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini. Padova: University Press, 2011.
- Grandis, Claudio. *Montegrotto: Una storia per immagini: Mappe topografiche e fotografie del territorio, Catalogo della Mostra*. Montegrotto Terme: Città di Montegrotto, 1997.
- Lazzaro, Luciano. *Fons Aponi: Abano e Montegrotto nell'antichità*. Padova: Francisci Editore, 1981.
- Marano, Yuri A. »Variae 2,39: Cassiodoro e Fons Aponi.« In *Aquae Patavinae: Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia, Atti del I Convegno Nazionale (Padova, 21-22 giugno 2010)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan and Francesca Ghedini, 195-209. Padova: University Press, 2011.

- Maritan, Michele. »Dati archeobotanici dai contesti medievali dell'area archeologica di via Neroniana a Montegrotto Terme.« In *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia: Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini, 205-15. Padova: University Press, 2012.
- Petraccia, Maria Federica, and Maria Tramunto. »Acque salutare nella VI regio augustea: Status quaestionis e prospettive della ricerca.« In *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia: Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan and Francesca Ghedini, 279-389. Padova: University Press, 2012.
- Pettenò, Elena, and Silvia Cipriano (c.s.). »Il complesso termale e il teatro di via Scavi: I materiali archeologici.« In *Aquae salutariferae: Il termalismo fra antico e contemporaneo, Atti del Convegno Internazionale (Montegrotto Terme, 6-8 settembre 2012)*, – Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini, 2013.
- Primon, Sandra, Andrea Ninfo, Paolo Mozzi, Silvia Piovan, and Tiziano Abbà. »Indagine geoarcheologica del territorio di Montegrotto Terme attraverso il telerilevamento.« In *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia: Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini, 55-73. Padova: University Press, 2012.
- Sciacchitano, Erminia, ed. *Primo colloquio sulla valorizzazione: Esperienza, partecipazione, gestione (Roma ottobre 2011)*. Roma: [s.n.], 2012.
- Tosi, Giovanna. »Padova e la zona termale euganea.« In *Il Veneto nell'età romana*, II, edited by Giuliana Cavalieri Manasse, 157-93. Verona: Banca Popolare Verona, 1987.
- Zanetti, Cecilia, Andrea Rizzi, and Loredana Mantovanelli. »Acque e siti termali nell'Italia romana: Le testimonianze degli autori antichi.« In *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia: Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan and Francesca Ghedini, 365-77. Padova: University Press, 2012.
- Zanovello Paolo, Patrizia Basso, and Marianna Bressan. »Il comprensorio termale euganeo in età romana: La villa di Montegrotto Terme.« *Amoenitas: Rivista Internazionale di Studi Miscellanei sulla Villa Romana Antica* 1 (2010): 45-79.
- Zanovello, Paola, and Patrizia Basso, eds. *Montegrotto Terme – via Neroniana: Gli scavi 1989-92, Antenore – Scavi*, I. Padova: Il Poligrafo, 2004.
- Zanovello, Paolo. »Riflessioni sul comprensorio di Abano Terme.« In *Aquae Patavinae: Montegrotto terme e il termalismo in Italia: Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, edited by Maddalena Bassani, Marianna Bressan, and Francesca Ghedini, 121-35. Padova: University Press, 2012.